

Un patto per attraversare la crisi

La CGIL di Reggio Emilia esprime un giudizio positivo sull'Accordo sottoscritto lo scorso 8 maggio da CGIL, CISL e UIL regionali con la Regione Emilia Romagna e la quasi totalità delle Associazioni imprenditoriali - denominato "Un patto per attraversare la crisi" - in quanto lo consideriamo uno strumento importante, nell'attuale fase congiunturale ma soprattutto nei prossimi mesi, in cui ci aspettiamo il picco più acuto dei problemi occupazionali, per orientare positivamente la gestione degli ammortizzatori sociali ordinari e per la concessione di quelli in deroga nella nostra regione, valorizzando il ruolo contrattuale del sindacato per tutelare l'occupazione e contrastare il ricorso ai licenziamenti.

In particolare sono da apprezzare:

- **la chiara impostazione** dell'Accordo in favore di una gestione negoziale delle procedure che incentiva il percorso di confronto con le organizzazioni sindacali anche in quei settori dove la presenza sindacale è più debole e/o minori sono gli spazi di contrattazione;

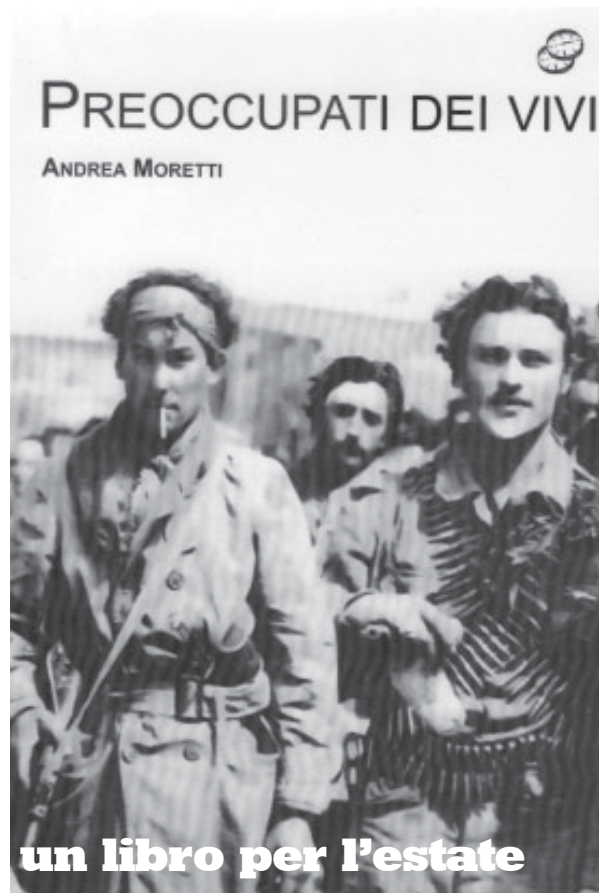
- **la scelta di orientare** gli strumenti a disposizione verso soluzioni che prevedano il mantenimento del rapporto di lavoro, collocando in ultima istanza il ricorso alla mobilità e rifiutando comunque il ricorso a scelte unilaterali di licenziamenti collettivi;

- **l'estensione del campo di applicazione degli ammortizzatori in deroga**, in modo da includere nella copertura praticamente tutte le forme contrattuali del lavoro subordinato, indipendentemente dalla tipologia di impresa in cui operano;

- **l'esplicito impegno della Regione e delle parti sociali** a favore dei lavoratori migranti che perdendo il lavoro a causa della legge Bossi Fini sono fortemente esposti al rischio di precipitare nella clandestinità e di alimentare il lavoro nero.

Anche sul punto - per la CGIL assai delicato - del ruolo affidato agli Enti Bilaterali, l'accordo esprime un apprezzabile equilibrio, in quanto - muovendosi nell'ambito delle pratiche consolidate - registra le differenze di regolazione contrattuali nei diversi settori e gli inevitabili riferimenti alle novità legislative introdotte dall'attuale Governo, peraltro non prive di contraddizioni e sulle quali la CGIL si è già espressa in termini fortemente negativi. A tal proposito, la definizione del Decreto Ministeriale che regola (...)

...segue a pagina 3



di **Mauro Veneroni**
responsabile CGIL Zona Correggio

Dalla crisi economica purtroppo non ne possiamo fare a meno ma un buon libro ci può aiutare a riflettere.

Ci sono tanti altri problemi di attualità e parlare di Resistenza sembra fuori moda, a meno che non ci sia il solito scrittore revisionista o si dica "tanto erano tutti uguali" allora la Resistenza e il dopo guerra diventano il tema per pagine intere.

Io credo invece che avere un trentenne che scriva tra fantasia e realtà un'avventura ai tempi della Resistenza contro i nazifascisti sia molto importante e educativo.

Il libro di cui voglio parlare, "PREOCCUPATI DEI VIVI" di **Andrea Moretti** - edizioni Gincò - racconta di un episodio di una generazione che, di fronte allo sfacelo dell'Italia causato da una dittatura e da una guerra voluta da un re inetto e da un Mussolini megalomane, non ha esitato a imbracciare le armi e spesso morire per portare il Paese tra le nazioni democratiche.

Purtroppo in questi anni, nonostante la Costituzione italiana nata da quelle lotte e le battaglie per il lavoro nel dopoguerra, i giovani e i non più giovani non ricordano o non vogliono ricordare quanti sacrifici ha comportato la conquista di uno stato democratico.

Moretti, a dispetto della sua giovane età, cerca di raccontare i patemi d'animo di chi ha fatto la Resistenza, e anche se gli anni sono passati, il ricordo di quei momenti drammatici è sempre presente nel loro pensiero.

Il libro ci descrive le sofferenze di questi giovani e in modo particolare di un episodio dell'aprile del 1945, quando furono uccisi e seviziati 8 partigiani e il protagonista del romanzo si è salvò per puro caso.

Il racconto si svolge nell'arco di trent'anni e ci porta nel 1975 a una cena di ex partigiani.

Si discute ricordando i compagni caduti, quasi un senso di colpa per essere sopravvissuti (...)

...segue a pagina 2

n.3 giugno 2009 anno VI

IN QUESTO NUMERO

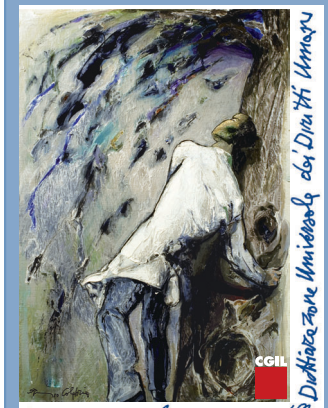
Un Patto per attraversare la crisi	pag. 1/3
Un libro per l'estate	pag. 1/2
Peppino Impastato	pag. 2
Omaba... no thanks	pag. 3
L'avventizio perduto	pag. 4
Microonde	pag. 4
CorreggioMonAmour	pag. 5
La Nato e la Francia	pag. 6
Stati Uniti d'America	pag. 6/7
Lecture	pag. 7
Pagina "aperta"	pag. 8/9
Festa CGIL: grazie a...	pag. 10/12

Hanno collaborato a questo numero...

Bruno Bertolaso, Elisa Biagini, Pietro Caso, Cinzia Luigia Cavallaro, Fabrizio Catellani, Coordinamento di CorreggioMon Amour e h-capra, Manila Davolio, Renzo Giannoccolo, Mimmo Martorana, Giuseppe Mariuz, Guido Pellicciardi, Segreteria CGIL Reggio Emilia, Mauro Veneroni, Elena Vesnaver

Un ringraziamento speciale a...

Giulia Paltrinieri e Chiara Micòl Lugli



2009, anno per la conoscenza della

VI RICORDIAMO che lettere, scritti, opinioni, commenti, vanno inviati a questo indirizzo:

Redazione **CGIL enon solo**
piazzale Finzi, 2
42015 - CORREGGIO
tel. 0522-633.911 fax 0522-694.143
e mail: manila_davolio@er.cgil.it

Questa copia del giornale è leggibile (e scaricabile) sul sito della CGIL di Reggio Emilia:
www.cditre.it

Il giornale è curato da:
RENZO GIANNOCCOLO,
MAURO VENERONI, MANILA
DAVOLIO, MAURO NICOLINI

Se volete ricevere il giornale on line inviate il vostro indirizzo di posta a: manila_davolio@er.cgil.it

IMPEGNO *is* **SINDACALE**

Direttore responsabile: Giliola Aleotti - Proprietario TOREMAsoc. coop. via Lelio Orsi, 3/d - Reggio Emilia - Stampa: Tipografia sanmartino srl, via J. Lennon 30 - San Martino in Rio (RE). Iscritto al n° 324 del registro stampa Tribunale di Reggio E. "Poste Italiane SpA - Spedizione in a.p. D.L. 353/03 (conv. L. 46/04) art. 1 comma 1, DCB. Reggio Emilia - Finito di stampare il 23 GIUGNO 2009 - Euro 0,73 n.5

LiberaTerra: **ricordare** PEPPINO IMPASTATO

Dal progetto **"Legali e solidali"** sostenuto dal Comune di Correggio e da Coop Consumatori Nordest e che ha coinvolto alcune scuole superiori del Comune con un viaggio in visita alla casa ed ai luoghi di Peppino Impastato



di Giulia Paltrinieri e Chiara Micòl Lugli
studentesse del Liceo "R. Corso" di Correggio

Da Palermo a Capaci, da Terrasini a Cinisi, da Radio Aut, al luogo dall'attentato a Falcone, alla "Casa della memoria Felicia e Peppino Impastato", abbiamo percorso i suoi passi, i nostri cento passi

Abbiamo camminato fra i luoghi in cui aveva vissuto un siciliano libero, come lo definiscono i suoi compagni, un creativo, lo chiamava la madre Felicia, un personaggio da tragedia greca, un folle a cui mancava il buon senso, il rispetto verso quelle figure che a tutti apparivano sacre, intoccabili e che lui invece derideva, sfatava con la sua tagliente ironia.

Si chiamava Peppino Impastato, nato il 5 gennaio del 1948 a Cinisi, in ambiente e famiglia mafiosa.

Fin da molto giovane si scaglia contro i rappresentanti di quel mondo di illegalità con tutti i mezzi a sua disposizione, con attività culturali, musica, cinema, e fonda la radio-giornale di contro informazione Radio Aut.

Nel 1978 si candida alle elezioni comunali con Democrazia Proletaria, il 9 maggio, nel pieno della campagna elettorale viene fatto saltare con cariche di tritolo lungo i binari della ferrovia.

Il mandante era il mafioso Tano Badalamenti che con l'aiuto della polizia tentò di archiviare l'attentato come un suicidio.

Abbiamo sfogliato i suoi libri, siamo passati tra le sue stanze, abbiamo visto le sue foto, le sue bandiere, i suoi oggetti.

Pensavi che in realtà eri lì da sempre, che sapevi già cosa avresti trovato, la conferma di ciò che ti aspettavi da quel personaggio, la materializzazione delle sue idee.

Pensavi che forse sarebbe comparso da un momento all'altro nella sua stanza, che la sua immagine non poteva non essere viva, presente. Poi un momento dopo tutto era distante, lontano, quella casa non era altro che un reliquiario, un museo, la collezione dei cimeli di un uomo morto, di una figura lontana, *A whiter shade of pale*, un'ombra più bianca del pallido.

Allora ci si sente un intruso in un luogo privato, ciò che Peppino non avrebbe voluto.

"Ricordare Peppino significa continuare le sue battaglie non venerare il personaggio che gli si è costruito attorno" ci ha detto la compagna Margherita e, ascoltando le sue parole, il racconto delle manifestazioni, della battaglia contro l'aeroporto di Punta Raisi, della trasmissione satirica onda pazza, del circolo musica e cultura, del Peppino uomo, non personaggio cinematografico, si è come incitati ad agire, a cambiare le cose.

"Peppino è vivo e lotta insieme a noi, le nostre idee non moriranno mai". E' quello che pensiamo dopo averla sentita riportare quei ricordi che hanno commosso un po' un tutti, commovendosi lei per prima nel raccontare di quel Peppino che sembra ancora occupare ogni angolo di quella casa.

Alla fine fuori dalla porta che si chiude ci si ritrova in mezzo alla strada di un paesino statico, claustrofobico, morto, in cui sembra che nessuno sia abituato a pensare, che siano pochi quelli che sulle orme di Peppino lottano ancora.

Un ragazzo ci vede passare e dice: *"Ma sono andati a casa di quel Peppino? Ora è morto, sono felice che l'abbiano ucciso"* e sale un senso di rabbia, di compassione, di impotenza per qualcosa che che appare immutabile, in una città muta, senza futuro.

Ci si sente chiusi, viene voglia di andarsene, di urlare ma, allo stesso tempo, di restare per fare qualcosa, qualsiasi cosa.

Iniziamo a conoscere Peppino Impastato, cominciamo a capire

meglio i discorsi suoi e dei suoi compagni. La rabbia fa tornare in mente le parole dell'amico Salvo alla radio nel film di Giordana, e vien voglia di dire a quei ragazzi: *"Adesso fate una cosa spegnetela questa radio, voltatevi pure dall'altra parte, tanto si sa come vanno a finire queste cose, si sa che niente può cambiare, diciamolo una volta per tutte che la mafia la vogliamo, ma non perchè ci fa paura, perchè ci dà sicurezza, perchè ci identifica, perchè ci piace. Noi siamo la mafia e tu Peppino non sei stato altro che un povero illuso, tu sei stato un ingenuo"*.

Guardandoci intorno, vediamo quanto sia splendida la Sicilia e quanto per pura speculazione sia rovinata, comprendiamo il discorso di Peppino sull'importanza del senso estetico e verrebbe da dire, come lui, che: *"Allora, invece della lotta politica, la coscienza di classe, tutti le manifestazioni, 'sti fissarie... bisognerebbe solo ricordare alla gente che cos'è la bellezza, aiutarla a riconoscerla, a difenderla..."*

Osserviamo la finestra chiusa di Radio Aut a Terrasini, la targa al posto del famoso cartellone scritto a mano ora appeso dentro la casa di Cinisi, e sembra di sentire l'aria di contestazione e di ribellione che usciva da quell'ambiente 20anni prima, *"quell'aria che non ci possono sequestrare"* come affermava Peppino, e proviamo tristezza per come ora sia tutto chiuso, serrato, silenzioso. Torniamo indietro, ripercorriamo l'autostrada di Capaci in senso opposto e **siamo convinti dei cento passi che abbiamo percorso, di quei cento passi che forse non abbiamo percorso solo lì, dei cento passi che percorriamo sempre.**

(... segue da pag. 1)

Preoccupati dei vivi

di Andrea Moretti - edizioni Ginco

Prefazione di Agostino "Cesare" Nasi
Comandante del Distaccamento "Aldo", 1° Battaglione 77ª Brigata SAP

la *"rabbia"* di chi ha combattuto e pensava che di guerre e di terrorismo non se ne parlasse più.

Invece nel '75 c'è ancora la guerra in Vietnam e in Italia si comincia a parlare delle Brigate Rosse.

Crede che al di là delle delusioni di chi ha combattuto per la libertà di tutti, quella della Resistenza rimane una delle stagioni più importanti per il popolo italiano.

Oggi, in un momento di crisi economica, con scarsità di ideali, dove la cosa più importante è l'individualismo, cosa ci rimane di quella stagione? Riusciremo a trovare obiettivi che coinvolgano giovani e meno giovani ragionando con il noi e non con l'io?

I problemi non mancano: dal lavoro alla scuola, alla salvaguardia del nostro pianeta che lentamente stiamo distruggendo.

Forse, parafrasando il titolo del libro, dovremmo seriamente cominciare a preoccuparci dei vivi.

Buona lettura. **M.V.**